

SU LA MORTE SECUNDA, OVVERO SU “LA FINE” (E “IL FINE”) DI TUTTE LE CREATURE

Summary. The essay analyzes the concept of *mors secunda* in the *Canticle of the Creatures*, exploring the philosophical meaning of death, understood not only as the ending of the living physical body, but as the destiny of the soul. The Author examines how the *Canticle* arranges the creatures in a symbolic ascent from creation to the Creator, culminating in the reflection on the *mors secunda* as representing universal judgment. Through a comparison with Kant's thought, the article reflects on the relationship between the end of the material world and the end of the spiritual, highlighting how philosophical thought and religious thought may converge in the idea of a “final end” that sums up the eschatological destiny of all creatures.

Resumen. El ensayo analiza el concepto de «muerte segunda» en el *Cántico de las Criaturas*, explorando el significado filosófico de la muerte entendida no sólo como el fin del cuerpo físico, sino como el destino del alma. El autor examina cómo el *Cántico* ordena a las criaturas en una ascensión simbólica desde la creación hacia el Creador, que culmina en la reflexión sobre la «muerte segunda» como juicio universal. Mediante una comparación con el pensamiento de Kant, el ensayo reflexiona sobre la relación entre el fin del mundo material y el fin espiritual, destacando cómo el pensamiento filosófico y religioso pueden converger en la idea de un «fin último» que resume el destino escatológico de todas las criaturas.

Lautato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skampare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

La consapevolezza della morte è comunemente ritenuta e accettata come il primo e forse più rilevante carattere distintivo dell'essere umano rispetto a ogni altro essere vivente sulla Terra. Tutti noi sappiamo, almeno per esperienza indiretta, che alla fine “nullu homo vivente po' skampare” all'incontro diretto, benché non esperibile, con “sora nostra

morte corporale". La definizione e l'esatta determinazione della cessazione della vita almeno nel corpo organico (di questa "morte prima", in termini francescani) sono da sempre affidate alla scienza e alla ricerca medica. Il pensiero filosofico e religioso sembra invece maggiormente interessato alla destinazione dell'anima più che alla dissoluzione del corpo, alla morte spirituale ("morte secunda") più che alla corporale. E qui lo sguardo necessariamente si eleva dalla fisica alla metafisica, dalla medicina alla teologia, poiché la questione della mia morte implica non più semplicemente la fine della mia persona, ma anche la fine di tutto, la fine del mondo e, per il pensiero cristiano, il Giudizio Universale. Anche nel *Cantico* di Francesco la "morte secunda", considerata *sub specie aeternitatis*, rimanda alla destinazione finale delle anime, da una parte quelle dei dannati ("guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali"), dall'altra parte quelle dei salvati ("beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati, | ka la morte secunda no 'l farrà male").

Il *Cantico* enumera le "creature" dall'alto verso il basso, seguendo un ordinamento discendente, dapprima cosmologico: al Principio celeste della Luce ("frate Sole, ...sora Luna e le stelle") succede il sistema sublunare dei quattro elementi naturali ("frate Vento e ... aere, ...sor'Acqua, ...frate Focu, ...matre Terra"), le cui relazioni rendono possibile la vita del mondo vegetale e animale. Fa seguito, verso il basso, la disposizione creaturale antropologica (Dolore, Infirmirate, Tribolazione, Umiltà e Amore), che, mentre tocca il suo punto finale nella coscienza della duplice Morte ("corporale" e "secunda"), al tempo stesso si sublima nell'abbraccio fraterno e spirituale di tutte le creature attraverso l'espressione poetico-religiosa del Canto e della Lode, che dal basso verso l'alto si elevano fino al sommo, ineffabile Signore du tutte le cose ("Altissimu, onnipotente, bon"). Con questo pacificato ritorno di tutte le creature al principio creatore, il *Cantico* celebra il mistero della vita.

Le vie e i mezzi espressivi del linguaggio poetico non possono essere quelli di un rigoroso linguaggio filosofico. Tuttavia, di là dalle specifiche differenze, ciò che sul piano fenomenologico può accomunare l'arte, la religione e la filosofia è l'atteggiamento della "capacità di giudizio riflettente", nel senso attribuito a tale concetto da Immanuel Kant. Prima ancora di elevarsi all'uso di concetti astratti, l'animo umano riflette attraverso il sentimento, declinato in varie forme e modi: sentimento estetico, religioso, morale. Nel *Cantico* di Francesco